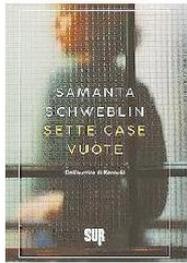


LIBRI



“Feroce” novelle
Samanta Schweblin,
“Sette case vuote”,
Sur (pagg. 140, 15
euro) e Mari Robison,
“Guida alla notte per
principianti”, Rac-
conti edizioni (pagg.
149, 16 euro)



Samanta e Mary, regine dell'inferno “domestico”

» **Carlotta Vissani**

Tutto si può dire delle case in cui Samanta Schweblin intesse le sue storie tranne che siano vuote anche se *Sette case vuote*, titolo della sua più recente raccolta di racconti, fa pensare a involucri disabitati, abbandonati. Sono in realtà dimensioni domestiche traboccanti: di assenze definitive, del peso dei ricordi, della memoria che si appanna e scontorna il passato, di eventi apparentemente innocui, come un vicino che bussa alla porta, o più traumatici, come una bambina che ingoia un bicchiere di candeggina, e che introducono una frattura.

SONO TEATRO DI ACCADIMENTI disturbanti che prendono avvio o si dispiegano in una dimensione spaziale delimitata, la casa appunto. Ne è esempio *Il respiro cavernoso*, il più lungo e più bello, sull'anziana Lola, che ha avuto un figlio malato, morto prima di raggiungere in altezza i mobiletti della cucina, e che si aggira tra le stanze con un foglietto nella tasca del grembiule. Lì ha annotato poche cose, quelle che deve assolutamente ricordarsi tra cui

“concentrarsi sulla morte” perché Lola vuole morire, ma tutte le mattine, inevitabilmente, torna a svegliarsi. La lista è la sua sicurezza: la rilegge ogni volta che si disperde o si distrae o quando la mente la tradisce e distorce verità e realtà delle cose, tanto che anche il lettore resta disorientato. È affetta da demenza senile come forse lo sono i due vecchi coniugi che danzano nel loro giardino completamente nudi, e felici, mentre la nuora li osserva sbigottita, angosciata all'idea che il nuovo compagno li veda e concluda siano pazzi. Si troverà a doversi preoccupare per qualcosa di potenzialmente ben più serio.

Schweblin, argentina classe 1978 tradotta in 20 lingue, ha già firmato due romanzi (tra cui il bellissimo *Kentuki*) e tre raccolte di racconti, e dimostra la stoffa, oltre che un'innata eleganza stilistica, dei più grandi narratori di *short stories*. L'immersione nei suoi quadri domestico-quotidiani è immediata e desta una curiosità quasi morbosa, tratto comune anche all'americana Mary Robison, 72 anni, sconosciuta in Italia eppure considerata in patria maestra del minimalismo (lei ritiene la definizione “riduttiva, fuorviante, inconcludente e insultante”) al pari di Raymond Carver e Amy Hempel a

cui anche Schweblin è stata accostata.

Folgorante il racconto che dà il titolo alla raccolta inedita *Guida alla notte per principianti*, in cui una madre e una figlia, 35 e 17 anni, condividono notti di flirt e seduzione lasciando che i loro corteggiatori le scambino per sorelle.

Dietro l'apparente spensieratezza amicale si nasconde però altro, come in tutte le storie di Robison. La madre è depressa mentre la figlia spera di riuscire a orientarsi nella vita, che le pare un ginepraio, attraverso l'osservazione delle stelle, sua grande passione. A un certo punto uno dei personaggi di Robison si dice: “Allora non capisco, proprio non capisco cosa ci impedisca di essere felici e dormire tutti quanti sogni tranquilli in questa casa”.

Quesito chiave perché dietro esistenze apparentemente normali si cela il misterioso rumore di fondo che ogni vita emette quando viene smossa e s'increspa, lasciando intravedere dettagli a prima vista invisibili, nascosti sotto la superficie.

Due raccolte di racconti brevi, fulminanti e inquietanti